

SANITÀ

Marcia indietro dell'ateneo Ostetricia torna a Udine

Dopo il no al corso unico con Trieste, il rettore assicura: laurea per 10 iscritti

di **Giacomina Pellizzari**

L'università di Udine fa marcia indietro e si impegna a riattivare la laurea in Ostetricia in forma autonoma per almeno 10 iscritti. Il presidente dimissionario del corso, Diego Marchesoni, ha vinto la sua battaglia contro l'istituzione del corso interateneo con Trieste strappando al magnifico rettore, **Alberto Felice De Toni**, e al direttore amministrativo dell'ateneo friulano, Massimo Di Silverio, l'impegno «a istituire dall'anno accademico 2016/17 un corso autonomo».

A darne notizia è il Collegio delle ostetriche, lo stesso che ha registrato la protesta delle mamme e delle iscritte proprio contro il corso di laurea con Trieste. La svolta è arrivata un mese fa quando il consiglio di dipartimento Scienze mediche, sperimentali e cliniche (Dism), ha bocciato il testo della convenzione tra le due università perché non corrispondeva a quello votato in prima battuta. «Il testo della convenzione che

il dipartimento propose fu modificato dal Senato accademico» conferma il direttore del Dism, Leonardo Sechi, nel ricordare che questo fu uno dei motivi per cui il professor Marchesoni lasciò la presidenza del corso.

Di fronte al no del dipartimento all'istituzione del corso con Trieste, il vertice dell'ateneo ha convocato Sechi e Marchesoni impegnandosi a ritornare al passato e a istituire il corso autonomo a Udine. «Considerato che i contatti con Trieste sono già in corso, è stato deciso di mantenere solo per il prossimo anno accademico l'interateneo» aggiunge Sechi soffermandosi sul fatto che dal 2016/17 i 50 mila euro che la Regione mette a disposizione per la laurea in Ostetricia saranno divisi a metà dalle università di Udine e di Trieste. Se tutto andrà come previsto, quindi, dall'anno accademico 2016/17, entrambi gli atenei avvieranno il corso per almeno 10 iscritti. De Toni e Silverio, infatti, si sono impegnati a interagire con la giunta Serracchiani affinché i due corsi di ostetricia tornino autonomi.

«Non è giusto dipendere

sempre da Trieste» ribadisce Marchesoni auspicando che il rettore e il direttore amministrativo mantengano l'impegno. Portato a casa questo risultato, ora il presidente del secondo e terzo anno del corso di laurea in Ostetricia continua a sollecitare l'apertura dei consultori familiari sul territorio. Lo fa da uno dei tavoli tecnici istituiti per l'applicazione della riforma sanitaria e ricordando che la mamma della royal girl ha partorito la mattina e a sera era già a casa.

«Nella maggior parte delle città europee le neo mamme vanno a casa a 24 ore dal parto» insiste il professore nell'evidenziare però che il ricovero breve è fattibile solo se sul territorio le ostetriche prestano assistenza a domicilio. «In questo modo - ricorda ancora Marchesoni - si crea occupazione per le ostetriche e si riducono i costi delle degenze». La considerazione sull'occupazione non è banale visto che la Regione stima l'esigenza annuale di ostetriche sulla base delle necessità che emergono dal territorio.

Il Collegio delle ostetriche ringraziano non solo Marchesoni, ma anche il magnifico rettore dell'ateneo friulano. Lo ringraziano «per la disponibilità



Peso: 66%

dimostrata nei confronti della categoria e delle studentesse, a salvaguardia degli elevati standard formativi, del benessere e della salute della cittadinanza».

Udine non accetta la laurea unica in Ostetricia perché su quel corso si fonda l'istituzione dell'allora facoltà di Medicina. La scuola di Ostetricia fu istitui-

ta negli anni Trenta e fino all'istituzione della stessa facoltà di Medicina, era gestita dall'università di Padova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Diego Marchesoni



Peso: 66%